

Executive summary

1. Premessa: il punto di partenza della Basilicata nel nuovo quadro di rilancio

Il Rapporto 2021-2022 del Think Tank Basilicata si colloca in un **momento storico di forti discontinuità** per la Regione e l'intero Paese. L'edizione 2020, svoltasi nel pieno della pandemia da COVID-19, si era posta come principali obiettivi di comprendere gli effetti socio-economici della crisi, individuare gli strumenti per affrontarla e delineare le traiettorie per la ripresa. L'attuale edizione giunge al termine di un anno in cui il PIL dell'Italia è cresciuto del +6,3%, con una stima di crescita per il 2022 pari al +4,6%, in grado di portare a un recupero dei livelli di PIL del 2019.

Se, da un lato, gli indicatori macro-economici confermano un importante rimbalzo dell'economia, dall'altro, le **prospettive di medio-lungo termine** sono molto più incerte. Dipenderanno, infatti, dalla capacità dell'Italia di risolvere le proprie criticità strutturali, tra cui in primis i **divari di crescita territoriali**, sfruttando le risorse della programmazione europea e nazionale e quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Tali considerazioni sono valide anche per la **Basilicata**, che nell'ultimo ventennio ha conseguito una crescita economica inferiore a quella del resto del Paese: fatto 100 il valore del PIL del 2000, nel 2019 il PIL italiano era pari a 104,1 mentre quello della Basilicata a 99,2. Approfondendo ulteriormente, emerge come dietro a questo dato siano presenti diversi indicatori di un ritardo socio-economico strutturale della Regione. Per esempio, osservando l'andamento del valore aggiunto, si nota come gran parte della crescita registrata tra il 2014 e il 2019 sia **imputabile esclusivamente a due settori**, industria estrattiva e automotive; sottraendo questa componente, il valore aggiunto rimane al di sotto dei livelli pre-crisi in tutto il decennio 2009-2019.

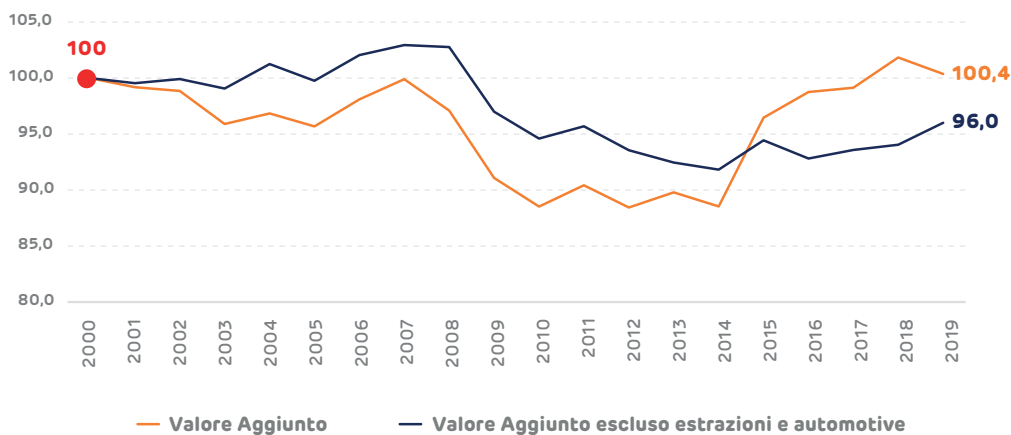


Figura 1
Valore aggiunto della Basilicata (anno indice 2000=100, prezzi costanti), 2000-2019.
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati Istat, 2022.

In altre parole, nel periodo considerato, i settori trainati dalle grandi imprese multinazionali (Fiat-FCA, Eni, ecc.) hanno compensato il **progressivo ridimensionamento della componente produttiva endogena**, connessa alle attività tradizionalmente insediate nella Basilicata. Coerentemente con quanto espresso dal Piano Strategico Regionale, anche il Think Tank Basilicata ritiene imprescindibile, al fine di abilitare uno sviluppo sostenibile del territorio, rafforzare i fattori di competitività endogena mettendoli al centro di una strategia regionale che vada in questa direzione.

La crescita economica è strettamente connessa a quella del **capitale umano e sociale**. Da questo punto di vista, la Basilicata è chiamata ad affrontare un'urgente questione demografica, connessa non solo all'invecchiamento, ma anche a un **saldo migratorio** (ovvero la differenza tra iscritti e cancellati dai registri anagrafici, per trasferimento da oppure verso altri Comuni e Paesi) **negativo**: in termini assoluti, tra il 2002 e il 2020 la Basilicata ha visto emigrare dal proprio territorio **oltre 20mila persone**, pari a una media di oltre 1.000 ogni anno.

Le criticità economiche e sociali appena delineate assumono una maggiore rilevanza in considerazione delle **caratteristiche del territorio lucano** e del peso relativo delle **aree interne**. Si tratta di territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e dai processi decisionali – che in Basilicata rappresentano complessivamente il **96,2%** dei Comuni, pari al **74,7%** della popolazione regionale e al **92,3%** della superficie totale (rispetto a una media nazionale del 52,6%, del 22,8% e del 61,0% rispettivamente) – ora al centro di un'importante politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale, ovvero la **Strategia Nazionale per le Aree Interne** (SNAI).

La fragilità del territorio è accentuata anche dai **divari infrastrutturali** (di trasporto, di connettività digitale, di servizi fisici e sociali, ecc.), come misurati, per esempio, dall'Indice di dotazione infrastrutturale elaborato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne (in cui la Basilicata si posiziona ultima per dotazione e accessibilità), o dai più recenti studi di Banca d'Italia¹. L'importanza di un complessivo adeguamento delle infrastrutture (a 360 gradi) si lega alla necessità di "soddisfare i bisogni del territorio regionale, ma anche, e soprattutto, di riadeguare le reti infrastrutturali ai processi in atto di integrazione delle relazioni Tirreno-Adriatico, nel cui ambito la Basilicata è **"Regione Cerniera"**².

Tra gli asset territoriali rientrano, oltre che le infrastrutture, anche il **patrimonio ambientale e naturale**. Da un lato, il patrimonio ambientale e naturale costituisce un asset distintivo della Basilicata (quinta Regione in Italia per aree protette sul totale della superficie regionale), nonché una componente identitaria della comunità lucana. Dall'altro, l'analisi degli indicatori fa emergere degli spazi di miglioramento nella tutela di questo patrimonio (per esempio, la Basilicata è quarta in Italia per aree esposte al rischio di desertificazione).

In Basilicata, tuttavia, non si rinvengono solo criticità strutturali, di cui è stata presentata una panoramica esemplificativa. Al contrario, la Regione può contare anche su importanti **competenze strategiche**, ovvero delle specifiche abilità del territorio in attività quali industria, servizi, educazione e ricerca. In particolare, le analisi del Think Tank Basilicata hanno messo in evidenza la presenza di almeno tre competenze distintive del territorio³: **Filiera agritech**, delle **Imprese e filiere capital intensive**, e di **Turismo, cultura e industria creativa**.

Già prima della crisi da COVID-19 era dunque evidente la necessità per la Basilicata di individuare e perseguire nuove traiettorie di crescita, colmando le criticità strutturali del territorio e facendo leva sulle proprie competenze distintive e su una crescente spinta alla sostenibilità. La pandemia da COVID-19 sta accelerando questo percorso e sta rendendo ancora più urgente la realizzazione della **visione di sviluppo "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"**, incentrata sui concetti di sostenibilità, inclusività e innovazione, e basata sulle competenze strategiche del territorio:

1 Bucci M., Gennari E., Ivaldi G., Messina G. e Moller L., "I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso", 2021

2 Fonte: Piano Strategico Regionale della Basilicata, 2022

3 Per un approfondimento sulle competenze strategiche della Basilicata, si rimanda al Rapporto 2019 del Think Tank Basilicata.

“Diventare tra le Regioni più **sostenibili** in Italia e in Europa, costantemente impegnata nella costruzione di una **società inclusiva**, nella tutela dell'**ambiente** e nella valorizzazione della **filiera agricola e alimentare** e del **turismo**, facendo leva sugli asset naturalistici e culturali e sul contributo dei **giovani** e dell'**industria** all'attrattività, all'innovazione e alla crescita”.

La visione proposta intende valorizzare la Basilicata come luogo di **opportunità** ma anche di **sperimentazione** di buone pratiche di tutela ambientale, attrazione di giovani ad alta qualifica, costruzione di un ambiente di business e di vita innovativo, inclusivo e orientato alla crescita. Essa, in particolare, mette al centro il tema della **sostenibilità territoriale a 360°**, intesa come un bilanciamento tra esigenze diverse e concorrenti, vale a dire tra la spinta propulsiva al progresso tecnologico ed economico, da un lato, e la necessità di valorizzare e preservare la persona e il territorio, dall'altro lato.

Inoltre, la visione proposta, punta molto sulla definizione di una **strategia di transizione** dall'oil al non-oil che – tuttavia – richiede la definizione di pochi blue print industriali di qualità, in grado di determinare una richiesta di competenze (e una conseguente offerta di lavoro) realmente competitiva. Come più volte sottolineato, il PNRR offre un primo framework di metodo e di risorse per indirizzare questa transizione ma, se la Basilicata vorrà essere protagonista di questa nuova fase, dovrà elaborare con gli operatori economici, le Università e agli altri attori territoriali i “progetti-faro” su cui puntare.

2. Il quadro rinnovato delle risorse nazionali ed europee e gli strumenti di programmazione regionale

A seguito della crisi da Covid-19, numerose misure di contenimento sono state messe in campo per promuovere la ripartenza dell'economia a livello europeo. L'Unione Europea ha previsto **1.074 miliardi** di Euro provenienti dal bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027 e oltre **800 miliardi** di Euro tramite il Piano Next Generation EU per promuovere azioni volte a sostenere uno sviluppo di lungo periodo verso un'Europa più moderna e sostenibile. La nuova programmazione delinea 5 obiettivi della nuova programmazione, che pongono un'elevata attenzione alla sostenibilità, alla connettività e all'inclusione sociale.

Le risorse europee possono essere classificate in **fondi a gestione diretta**, erogati direttamente dalla Commissione ai beneficiari finali, e fondi a gestione indiretta, gestiti dalla Commissione Europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali degli Stati membri. I primi affrontano tematiche specifiche di interesse per l'Unione come istruzione, cultura, ricerca, digitalizzazione, sanità, infrastrutture e transizione ecologica. Tra questi vi sono: Erasmus+, Europa digitale, Horizon Europe, InvestEU, EU4Health, Life, CEF - Meccanismo per collegare l'Europa, RescEU, Just Transition Fund e Europa Creativa.

I **fondi a gestione indiretta** includono i Fondi strutturali di investimento e vengono impiegati per l'attuazione delle politiche di coesione a livello comunitario. In Italia sono attuati tramite i Programmi Operativi Nazionali (PON) e i Programmi Operativi Regionali (POR). Questa tipologia di fondi comprende il Fondo per lo Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), il Fondo di Coesione (FC), Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), l'Asylum and Migration Fund e la Cooperazione Territoriale Europea. Quest'ultimo programma, che viene implementato tramite i programmi Interreg, è già stato applicato in Basilicata, tramite la partecipazione di Sviluppo Basilicata al progetto Labelscape.

In concomitanza a questi programmi, l'Unione Europea ha anche predisposto appositi programmi di contrasto alla pandemia, che costituiscono la cornice del **Next Generation EU**. Il ReactEU ha lo scopo di finanziare le spese sanitarie, sostenere l'occupazione e le imprese con una dotazione totale di 50,6 miliardi di Euro. Il Recovery Fund prevede 723,8 miliardi di Euro, suddivisi in prestiti e sovvenzioni da erogare agli Stati membri, previa approvazione dei propri Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR).

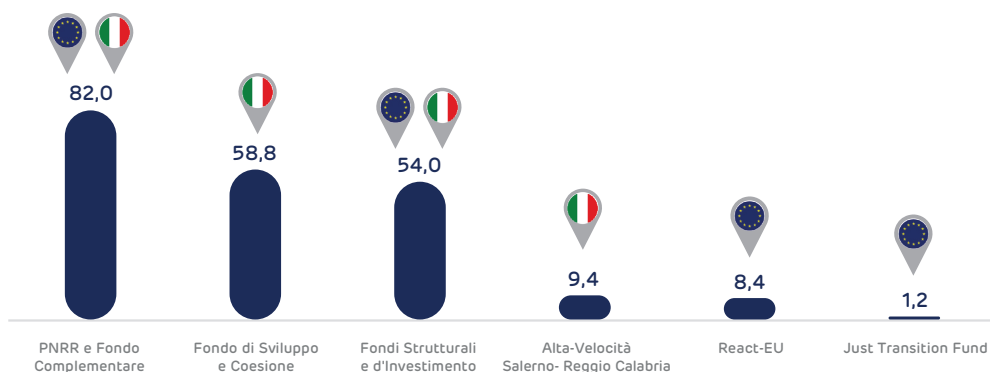
La programmazione italiana del **PNRR** prevede uno stanziamento di **235 miliardi** di Euro ed è suddiviso in sei missioni: rivoluzione verde, digitalizzazione, istruzione e ricerca, infrastrutture, inclusione e coesione, salute. Il Piano ha tra i suoi scopi quello di **chiudere i divari territoriali**; per fare ciò ha previsto che circa il 40% dei finanziamenti saranno destinati al Mezzogiorno, raggiungendo un totale di 82 miliardi di Euro. Queste risorse hanno lo scopo di creare:

- un Sud più **connesso e collegato** (Alta velocità e sistema portuale; Digitalizzazione; Viabilità nell'Italia interna);
- un Sud che **attrae investimenti** (Riforma delle ZES; Ecosistemi dell'innovazione; Hub energetico del Mediterraneo);
- un Sud che garantisce **servizi sociali** (Piano asili e tempo pieno; Incremento infrastrutture sociali; Politiche per il lavoro);
- un Sud più **sostenibile** (Economia circolare; Tutela territorio e acqua; Transizione energetica e mobilità sostenibile).

Figura II

Risorse a disposizione del Mezzogiorno per il periodo 2021-2030 (miliardi di Euro). Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su dati PNRR, Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, Legge di Bilancio 2022, Open Coesione e Bozza Accordo di Partenariato 2021-2027, 2022.

Nel quadro nazionale, al PNRR si affianca il **Fondo di Sviluppo e Coesione** (FSC) che finanzia progetti volti a garantire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e la rimozione degli squilibri economici e sociali interni (il Mezzogiorno risulta destinatario per legge dell'80% del Fondo, per un totale di 58,8 miliardi di Euro). In parallelo, sono state ripartite le risorse per finanziare i **Programmi Operativi Nazionali** (PON) e i **Programmi Operativi Regionali** (POR), che destineranno al Mezzogiorno fino a 54 miliardi di Euro nell'arco del periodo di programmazione europea 2021-2027. In particolare, il POR assegna alla Basilicata 1,2 miliardi di Euro.



In aggiunta alle risorse messe in campo dalla nuova programmazione, la Basilicata potrà beneficiare delle **royalties** sulla produzione di idrocarburi, ospitando il più grande giacimento petrolifero onshore d'Europa sul quale insistono due concessioni: Val d'Agri (conferita nel 2001), i cui titolari sono ENI e Shell Italia E&P

e Gorgoglione (conferita nel 1999), i cui titolari sono TotalEnergies, Mitsui E&P Italia B e Shell Italia E&P. Complessivamente, **negli ultimi 10 anni** la Basilicata ha beneficiato di **oltre 1,1 miliardi** di Euro derivanti dal pagamento delle royalties. Anche quest'anno il Think Tank Basilicata ha stimato l'entità delle risorse generate dall'attività delle aziende petrolifere di cui potrà beneficiare la Regione nei prossimi anni. I risultati mostrano uno scenario futuro migliore di quello attuale dovuto alla ripartenza del mercato petrolifero, che dal 2021 sta sperimentando un netto rialzo dei prezzi, e alla fine dei lavori di manutenzione nello stabilimento di Val d'Agri. In totale, si stimano **circa 2 miliardi** di Euro di risorse di cui il territorio lucano potrà beneficiare **nei prossimi 10 anni**. Queste risorse costituiscono una grande opportunità per la Basilicata, in quanto permettono alla Regione di integrare ulteriori fondi per promuovere investimenti in sinergia con la programmazione nazionale che riguardino la creazione di impresa e lo sviluppo dell'occupazione in industrie legate ai paradigmi di economia circolare e bioeconomia.

Per fornire un indirizzo univoco alla strategia regionale, che si trova a gestire ingenti risorse, la Basilicata ha adottato il **Piano Strategico Regionale 2021-2030**, che delinea una visione di sviluppo della Regione di medio-lungo periodo. In particolare, il Piano è finalizzato a delineare soluzioni per uscire dallo stato di crisi e dai rischi di declino che affliggono l'economia e la società regionale, e a identificare i mezzi e le risorse disponibili per implementare queste soluzioni.

La visione adottata dalla Giunta Regionale vuole far recuperare alla Basilicata la sua centralità geo-economica e relazionale nel Mezzogiorno Continentale, valorizzare le risorse culturali e naturali del territorio, anche facendo perno sull'evento Matera 2019, armonizzare gli interessi del territorio in merito all'estrazione petrolifera, efficientare i servizi della P.A. e ingaggiare i diversi stakeholder territoriali nella definizione di future progettualità.

In tutto nel Piano Strategico sono state identificate 32 azioni/interventi, riclassificate in **7 distinte aree strategiche** sulle quali è stato scelto di intervenire, che sono: (i) tenuta demografica, (ii) coesione territoriale e istituzionale, (iii) risorse endogene, (iv) patrimonio pubblico, (v) azioni trasversali, (vi) pubblica amministrazione, (vii) governance.

Le aree di intervento appaiono eterogenee e toccano tutti i settori nevralgici dell'economia lucana. A tal proposito, l'inclusione e l'affiancamento degli organi comunali da parte della Regione risulta essenziale per realizzare i diversi interventi in modo efficace e in armonia con le diverse realtà locali. Una **collaborazione tra Comuni, Regione e grandi imprese** potrà aiutare i primi nell'attuazione dei complessi progetti di transizione sostenibile e mantenere una linea di azione comune a tutto il territorio.

3. L'Osservatorio del posizionamento competitivo regionale nella direzione della visione "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"

La visione "Basilicata: energie per un futuro sostenibile" è stata elaborata con l'obiettivo di rispondere a **11 esigenze strategiche della Basilicata**, identificate nella Fase 2 del Think Tank Basilicata. Nella presente edizione, dunque, è stato aggiornato il Cruscotto di monitoraggio permanente (o Tableau de Bord) delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali", che rappresenta uno **strumento di supporto strategico** a disposizione delle Istituzioni e dei decisori per misurare i progressi, verificare l'efficacia e l'efficienza delle azioni adottate e introdurre correzioni nelle aree identificate come essenziali per lo sviluppo del territorio attorno alle proprie competenze strategiche (manifattura high tech, agrifood, cultura e turismo). Il Tableau de Bord è costituito da 8 aree tematiche, vale a dire le esigenze settoriali strategiche del territorio, e 3 fattori orizzontali, ossia i fattori abilitanti e trasversali rispetto alle aree tematiche. Il Tableau de Bord è stato sviluppato tenendo in considerazione la Roadmap della sostenibilità indicata dalle Nazioni Unite e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Italia (SNSvS).

Figura III

Le "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" della Basilicata. Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata, 2020.



Per comprendere in maniera più approfondita le **determinanti del posizionamento** della Basilicata rispetto alle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" (e declinare di conseguenza le scelte strategiche per il territorio), è indispensabile analizzare i singoli indicatori sintetici e i relativi KPI sottostanti. Il cruscotto è infatti costituito da **63 Key Performance Indicator** (KPI) aggiornati annualmente, su un orizzonte temporale di 5 anni, per un totale di oltre 12.600 informazioni censite nel database del Think Tank Basilicata.

I singoli indicatori, dopo essere stati normalizzati, costituiscono la base per elaborare i diversi indici sintetici relativi a ciascuna area tematica e fattore orizzontale.

Complessivamente, l'analisi delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali" mostra come la Basilicata abbia delle carenze e dei divari significativi rispetto al resto delle Regioni italiane. In **40** KPI su 63 (il **63,5%** degli indicatori) la Regione riporta dei valori peggiori della media italiana, con valori migliori nel confronto con quest'ultima solo in **23** KPI (il **36,5%** degli indicatori).

Indagando nel dettaglio delle "8 aree tematiche + 3 fattori orizzontali", la Basilicata si classifica tra le prime 5 Regioni italiane solo con riferimento all'area tematica "*Valorizzazione delle **filiera dell'agroalimentare e del turismo** quali 'attrattori' locali, nazionali e internazionali*" e al fattore orizzontale "*Realizzazione di progettualità di contrasto al **decadimento della passione e dell'ottimismo***", classificandosi in entrambi i casi al **4°** posto.

In particolare, con riferimento ai KPI dell'area relativa alla valorizzazione delle filiere dell'agroalimentare e del turismo, la Basilicata si posiziona al **2°** posto per quota del **Valore Aggiunto del settore agroalimentare** sul totale dell'economia, con un valore pari a 7,5%, quasi il doppio rispetto alla media italiana (4,0%). La Regione, inoltre, occupa il **1°** posto per fertilizzanti distribuiti in agricoltura (essendo quest'ultimo un reverse indicator, ad un valore più basso corrisponde un posizionamento più alto), il **6°** posto per superficie agricola utilizzata a colture biologiche e il **4°** posto per tasso di crescita degli arrivi di turisti stranieri nell'ultimo decennio. Spicca, invece, in negativo il posizionamento della Basilicata se si guarda alla quota del **Valore Aggiunto del turismo** sul totale dell'economia (**17°** posto), con un valore pari a 3,5% inferiore sia alla media italiana (4,0%) sia a quella del Mezzogiorno (4,4%).

Con riferimento alla realizzazione di progettualità per contrastare il decadimento della passione dell'ottimismo, la Regione registra una performance particolarmente negativa solo in un KPI – tuttavia molto rilevante – ovvero la **percentuale di popolazione a rischio di povertà**, in cui la Basilicata è al **16°** posto con un valore pari al 27,1%, 7 punti percentuali in più del valore italiano ma comunque in progressiva riduzione (-3,0 punti percentuali nell'ultimo anno). Con riferimento invece agli altri KPI, la Basilicata è **5°** in Italia per numero di furti nelle abitazioni e i suoi cittadini si sentono **sicuri** (2° posto per percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio) e sempre più **soddisfatti** per la propria vita: il posizionamento attuale vede la Basilicata all'**11°** posto in Italia, con un valore pari al 45,6% (maggiore del valore nazionale di 44,3%), in aumento di 11,1 punti percentuali negli ultimi 5 anni, l'aumento maggiore tra tutte le Regioni italiane.

Al tempo stesso, la Basilicata occupa invece le **ultime 5 posizioni** in 5 delle 11 esigenze strategiche, ovvero la sanità, l'innovazione e la tecnologia, il contrasto ai flussi migratori giovanili, il sistema infrastrutturale e i processi di governance. In particolare, con riferimento all'area tematica relativa alla riorganizzazione della **sanità pubblica** nella direzione di un **modello territoriale e decentralizzato**, la Regione si posiziona al **17° posto**, occupando il 18° posto nei KPI "Speranza di vita in buona salute alla nascita", "Copertura vaccinale antinfluenzale over-65" e "Numero di medici per 100.000 abitanti".

Risultati ancora meno positivi e poco incoraggianti sono raggiunti nell'area tematica "*Necessità di ibridazione di settori tradizionali e della **Pubblica Amministrazione** attraverso innovazione e tecnologia*", in cui la Basilicata si posiziona **20°** a livello nazionale, ovvero il posizionamento peggiore in assoluto della Regione nelle 11 esigenze strategiche. In generale, considerando ciascun KPI di questa esigenza strategica, la Basilicata non riesce a posizionarsi nella prima metà della classifica in nessuno di essi. Come riportato anche nel Rapporto 2020, **l'innovazione e la tecnologia** sono due tra le principali direttrici sulle quali un territorio dovrebbe investire per garantirsi un futuro di **crescita e sviluppo sostenibile**. Se la crisi da COVID-19 ha messo in evidenza il ruolo chiave giocato dalla tecnologia e dall'innovazione per resistere e reagire, nel futuro post COVID-19 quest'ultime saranno ancora più determinanti per ripartire ed essere competitivi. L'iniezione di innovazione tecnologica in settori tradizionali e nella P.A. deve pertanto costituire una priorità, immediata e strategica, per la Basilicata, affinché possa divenire un territorio altamente **competitivo e attrattivo**.

Anche con riferimento all'area tematica relativa al contrasto dei **flussi migratori giovanili** la Basilicata riporta un posizionamento critico, classificandosi al **16°** posto. Occorre, tuttavia, fare una premessa doverosa: l'emigrazione giovanile non può essere considerata un fenomeno negativo in termini assoluti, visto che viaggiare fin da giovani, confrontarsi con nuove culture e studiare all'estero sono aspetti positivi e da incoraggiare. Il reale problema sorge, tuttavia, quando i giovani non vengono messi nelle condizioni di poter scegliere se fare ritorno nei territori di origine o quando un territorio, per compensare l'emigrazione dei propri residenti, non riesce ad attrarne altri. Questa dinamica, infatti, si traduce in un'enorme **perdita sociale ed economica** per il territorio. In Basilicata, la combinazione di basso tasso di natalità (espresso come il numero medio di figli per donna) ed emigrazione ha fatto perdere **38.000 giovani** (tra 18 e 30 anni) negli ultimi 20 anni, pari al **6,9% della popolazione**.

Nell'area tematica "*Potenziamento del **sistema infrastrutturale** (a 360°)*" la Basilicata è **16°**: quest'area guarda alla dotazione complessiva di infrastrutture, sia fisiche che digitali, pertanto i KPI toccano diversi ambiti. Il posizionamento della Basilicata rimane

preoccupante in maniera trasversale, non superando il 13° posto in nessuno dei KPI nonostante i miglioramenti nell'ultimo anno in ciascuno di essi. Il **sistema infrastrutturale è carente**, come testimoniano i dati sui servizi locali (18° posto in Italia per posti-km offerti dal trasporto pubblico locale). A tale posizionamento poco virtuoso si lega, inoltre, quello relativo alle famiglie con difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (13° posto). Particolare attenzione meritano anche il 13° posto della Basilicata per irregolarità nella distribuzione d'acqua e il 18° posto per famiglie con connessione a banda larga: al 2020, meno di 7 famiglie su 10 sono dotate di una connessione (9,8 punti percentuali in meno della media italiana). Tale gap con il resto del Paese va al più presto colmato, in modo da rendere la Regione non solo più "connessa" nel mero significato che si può attribuire a tale parola, ma anche più resiliente alle sfide future e agli shock di natura esogena come la pandemia da COVID-19.

Infine, l'ultima esigenza strategica in cui la Regione si posiziona tra le ultime 5 posizioni è quella relativa al "*Miglioramento dei processi di **governance e più 'gioco di squadra'** anche con le Regioni limitrofe*". Tale posizionamento risulta particolarmente critico per la Regione, in quanto ottimi processi di governance – sia interni che in collaborazione con le altre Regioni – sono un prerequisito essenziale per risolvere le criticità evidenziate finora. In particolare, la Regione riporta un **quadro a luci e ombre**. Le "ombre" sono rappresentate dal 20° posto per durata dei procedimenti civili (811 giorni, il doppio rispetto ai 419 della media italiana) e dal 17° posto per la partecipazione elettorale. Poco virtuoso risulta anche il posizionamento della Basilicata con riferimento alla **rappresentanza politica** femminile (14° posto). Le "luci" sono rappresentate, invece, dal 5° posto per quanto riguarda la percentuale di amministratori comunali giovani (con meno di 40 anni) e dal 6° posto per quanto riguarda la percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (51,1%, poco più di 1 su 2), aumentata di ben **22,9 punti percentuali negli ultimi 5 anni**, il secondo aumento tra le Regioni italiane dopo quello della Puglia (+28,7 punti percentuali).

Con riferimento alle 4 esigenze strategiche rimanenti, la Basilicata riporta un posizionamento di bassa o metà classifica: **14°** per valorizzazione della competitività dell'industria nei settori strategici per il territorio e per rigenerazione del tessuto urbano e del patrimonio naturalistico e ambientale come strumenti a sostegno della vocazione turistica del territorio e **11°** per realizzazione di hub formativi e/o centri di eccellenza di Innovazione & Ricerca e ottimizzazione nell'allocazione e gestione dei fondi pubblici per lo sviluppo. In ognuna di queste esigenze strategiche, la Basilicata riporta performance particolarmente positive e negative in alcuni dei KPI. Le performance positive riguardano KPI come quello relativo al Valore Aggiunto delle imprese MHT (Medium-High Technology) rispetto al Valore Aggiunto manifatturiero (**1°** posto), alla quota

di Valore Aggiunto dell'industria rispetto al totale dell'economia (4° posto) e la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (3° posto). Le performance negative riguardano invece la variazione percentuale del tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (20° posto), l'abusivismo edilizio (19° posto), la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (18° posto), le competenze digitali della popolazione (17° posto) e la percentuale di popolazione esposta al rischio di frane (16° posto).

Infine, a partire dalla presente edizione, il Think Tank Basilicata ha deciso di avviare il **monitoraggio del Piano Strategico Regionale**, compiuto attraverso una "riorganizzazione" dei KPI utilizzati per la realizzazione del Tableau de Bord. L'obiettivo finale che si pone il Think Tank Basilicata attraverso quest'attività è quello di fornire alla Regione uno strumento – aggiuntivo al già consolidato Tableau de Bord – per indirizzare le policy future. Il Piano Strategico Regionale è stato approvato nel gennaio 2022 (dopo che una prima versione – ovvero una "bozza per la discussione" – era stata rilasciata nel novembre 2021) e ha un orizzonte di medio-lungo periodo (al 2030). All'interno del Piano sono state individuate **7 macro-aree di intervento**, che hanno rappresentato "il cappello" sotto cui riclassificare i 63 KPI che costituiscono il Tableau de Bord.

Figura IV

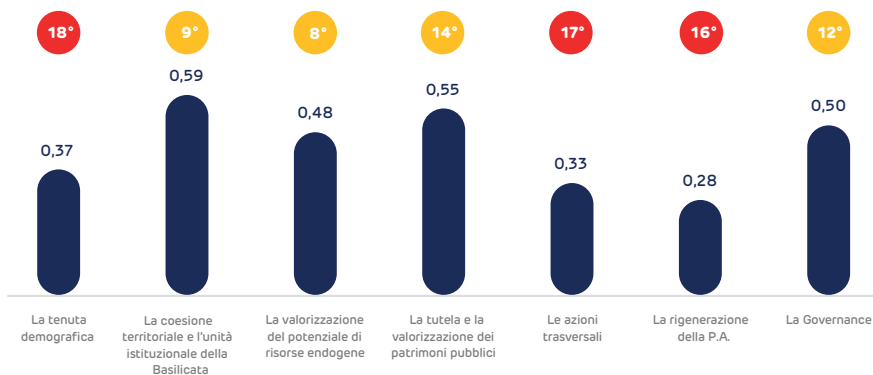
Valore degli indici sintetici e posizionamento della Regione Basilicata nelle 7 macro-aree di intervento del Piano Strategico Regionale 2021-2030.
Fonte: elaborazione Think Tank Basilicata su fonti varie, 2022.

Legenda:

verde = 1°-7° posizione;
giallo = 8°-14° posizione;
rosso = 15°-20° posizione.

I risultati dell'analisi evidenziano dei gap rilevanti della Basilicata, che il Piano Strategico mira a colmare nel prossimo decennio. La Regione rientra nella top-10 solo nelle aree della coesione territoriale e unità istituzionale e della valorizzazione del potenziale delle risorse endogene, mentre si trova nelle ultime 5 posizioni con riferimento alla tenuta demografica, le azioni trasversali (digitalizzazione, istruzione e formazione, ricerche per le imprese, inclusione e equità sociale) e la rigenerazione della PA.

Posizionamento della Regione



In questo senso, il Think Tank Basilicata ritiene che la Regione, al fine di ritenere di aver raggiunto gli obiettivi del Piano Strategico, dovrebbe puntare ad essere almeno nella **top-5** in ognuna delle 7 aree individuate entro il 2030. Se, in alcune di esse, ciò sembra a portata di mano, in altri casi (come quello della rigenerazione della P.A. e della tenuta demografica), sono necessarie azioni più importanti e di sistema che permettano di porre le basi per il rilancio della Regione non solo nel breve ma anche nel medio e soprattutto nel lungo periodo.

4. Le linee guida e le proposte d'azione del Think Tank Basilicata

La sfida del PNRR richiede risposte e azioni concrete, che comportino il **rafforzamento dell'ecosistema dell'innovazione** a supporto delle imprese e della società in generale, e l'**efficientamento della Pubblica Amministrazione** volta a contrastare la farraginosità della burocrazia e della carenza di organico. In linea generale, **è necessario favorire** strette collaborazioni sia tra gli enti lucani, sia tra istituzioni che ricadono in Regioni diverse ma che si pongono obiettivi spesso comuni (ad esempio Università e centri di ricerca di Regioni limitrofe).

In questo quadro risulta prioritario un **coinvolgimento attivo delle amministrazioni locali** e dei Comuni nei processi di discussione e programmazione sui grandi temi che interessano il territorio. In aggiunta, la comunità, che è sempre più attenta alle questioni ambientali, può contribuire tramite percorsi partecipativi abilitati per mezzo delle nuove tecnologie, alla formazione di strategie condivise di sostenibilità ambientale della Regione. Inoltre, nella definizione dei progetti di sviluppo del territorio sarà necessario garantire un'adeguata inclusione di **giovani e donne**, tramite misure di rafforzamento del capitale umano qualificato e incentivazione alla creazione di imprenditorialità femminile.

Alla luce della visione di sviluppo della Basilicata e dello scenario di riferimento, che pone al centro il paradigma della sostenibilità, il Think Tank Basilicata nel corso dell'edizione 2021-2022 ha identificato **sette ambiti prioritari** sui quali il territorio e le istituzioni locali devono intervenire, ovvero: Economia circolare, Risorse rinnovabili, Idrogeno, Risorsa idrica, Agri-tech, Bioeconomia e Attrattività territoriale. A questi si aggiunge l'investimento trasversale nelle infrastrutture fisiche e digitali, che deve essere considerato una precondizione essenziale per garantire la competitività del territorio.



Figura V
L'impianto propositivo
del Think Tank Basilicata.
Fonte: elaborazione Think
Tank Basilicata, 2022.

Le sette aree di intervento rientrano, grazie alla loro impronta sostenibile, nel quadro della **Green Economy**, che viene definita come un "modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime"⁴.

Economia circolare

Alla luce della centralità ricoperta dall'Economia Circolare e, nello specifico, dalla gestione dei rifiuti nell'ambito della Green Economy, le proposte elaborate dal Think Tank Basilicata su questo tema hanno un impatto diretto su tutte e tre le competenze strategiche della Regione.

Un piano d'azione in Basilicata per l'economia circolare passa attraverso una sempre maggiore **gestione sostenibile dei rifiuti** e propone alla Regione di:

- candidarsi ai "progetti faro" del PNRR con target di riciclo specifici per potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo, anche sfruttando il nuovo protocollo d'intesa tra Regione Basilicata e Consorzio nazionale imballaggi (Conai);
- assistere gli enti territoriali, pubblici e privati, nella partecipazione ai bandi di Horizon Europe 2021-2027 in linea con gli obiettivi della programmazione regionale tramite la creazione di uno Sportello apposito;

- lanciare un programma regionale di Comuni rifiuti free e definire degli standard di Criteri ambientali minimi (CAM) nelle gare d'appalto per la gestione dei rifiuti;
- creare una Circular Economy Academy, come proposto nella Fase 2 del Think Tank Basilicata;
- inserire il tema dell'Economia Circolare nei programmi scolastici sia curricolari che extracurricolari.

Risorse rinnovabili

Grazie alla leadership nelle energie da fonti rinnovabili, la Basilicata può diventare leader in progetti di sostenibilità energetica basati sulla **condivisione**, in primis quelli riconducibili alle comunità energetiche e alle organizzazioni di auto-consumo.

Puntando sulle proprie competenze, la Basilicata deve incoraggiare la **diffusione delle comunità energetiche sostenibili**, attraverso azioni finalizzate a:

- portare a compimento la realizzazione della Comunità Energetica di Tito – annunciata nel 2021 e attualmente nella fase di raccolta delle manifestazioni di interesse – e coinvolgere la popolazione lucana nel suo processo di attuazione nonché nella condivisione dei risultati conseguiti;
- promuovere anche nelle altre aree della Regione il paradigma dell'auto-consumo energetico, sia nella forma dei gruppi di auto-consumatori, sia nella forma delle comunità energetiche, anche sfruttando i bandi del PNRR appositamente destinati ai Comuni con meno di 5.000 abitanti.

Idrogeno

La Basilicata, in virtù della **rilevanza del settore industriale** da un lato, e delle peculiarità della **rete ferroviaria** (a ridotta elettrificazione) dall'altro, rappresenta un territorio in cui l'idrogeno può dispiegare gran parte delle sue potenzialità di decarbonizzazione.

Per sfruttare adeguatamente questa risorsa occorre una **strategia territoriale** che lo valorizzi nei suoi diversi ambiti di applicazione. A tal fine, la Basilicata può:

- identificare, tra i settori industriali su cui l'idrogeno ha i maggiori impatti e coerentemente con le competenze strategiche della

Regione, un ambito di focalizzazione, sul quale realizzare un Centro di sperimentazione di eccellenza a livello nazionale;

- dar seguito alla candidatura della Basilicata ad ospitare una delle Hydrogen Valley per il comparto industriale previste dal PNRR, presentando un blue print progettuale nelle aree industriali identificate credibile e condiviso tra gli attori territoriali;
- decarbonizzare il sistema ferroviario tramite treni a idrogeno sulla quota di rete attualmente non elettrificata.

Risorsa idrica

La revisione della **governance** nella gestione del servizio e un maggiore **coordinamento tra gli enti locali** sono senza dubbio due elementi cruciali per favorire il superamento del water service divide, problema che affligge molti tra i territori italiani.

Per gestire adeguatamente le risorse idriche la Basilicata deve favorire l'adozione di un **mix di tecnologie e impianti** per abilitare l'efficienza idrica tramite azioni volte a:

- ridurre l'utilizzo di acqua tramite tetti verdi o impianti di raccolta dell'acqua piovana per uso domestico e impianti di raccolta dell'acqua piovana per uso industriale e per uso agricolo;
- aumentare il riciclo/riuso dell'acqua tramite l'utilizzo di reti duali di adduzione e soluzioni di recupero dei fanghi di depurazione;
- ridurre la produzione di acque di scarico tramite sistemi di separazione tra acque di scarico nere e acque bianche/grigie e impianti di trattamento dei fanghi di depurazione;
- efficientare i sistemi di monitoraggio del consumo idrico utilizzando software per il monitoraggio e controllo dell'efficienza, sicurezza e durabilità delle reti idriche e fognarie.

Agri-tech

Il comparto dell'**agri-tech** è quello che rappresenta al meglio la **necessità di ibridazione di settori tradizionali** attraverso innovazione e tecnologia.

Sul modello di quanto fatto da altri Paesi e territori, per rilanciare l'agri-tech e cogliere le opportunità dedicate al settore occorre avviare un percorso di upgrade tecnologico, transizione sostenibile

e internazionalizzazione. Nel dettaglio, **è consigliabile:**

- puntare sull'agricoltura di precisione, sfruttando anche le competenze del Centro di Eccellenza per Droni di Stigliano, per gestire l'irrigazione e i fertilizzanti, monitorare le coltivazioni, ecc.;
- aumentare la produttività della filiera e la qualità dei prodotti, tramite Internet of Things e data analytics per il controllo dei parametri chiave dei processi;
- abilitare una migliore tracciabilità dei prodotti e migliorare l'efficienza energetica di tutta la filiera;
- fornire servizi di affiancamento e consulenza per la crescita delle PMI esportatrici e partecipare a manifestazioni fieristiche internazionali di presentazione dei prodotti locali.

Bioeconomia

Grazie alla sua **natura sistemica**, la bioeconomia abbraccia tutte e tre le competenze strategiche della Basilicata. La filiera agri-tech è quella più rappresentativa e una sua trasformazione in chiave sostenibile permetterebbe alla Regione di aumentare il proprio vantaggio competitivo; il settore delle imprese e delle filiere capital intensive beneficerebbe di questa transizione grazie alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento della reputazione nel territorio; infine, la cultura e l'industria creativa potrebbero cogliere questa occasione per reinventarsi, come è già accaduto in alcuni casi, riscoprendo nuovi strumenti di intrattenimento e prodotti che non danneggino l'ambiente.

La Basilicata può creare una **Strategia regionale sulla Bioeconomia** in sinergia con Campania e Calabria, puntando sulle competenze territoriali e in particolare:

- attribuire un ruolo di coordinamento della ricerca e di lancio dei partenariati (facendo da tramite tra imprese e amministrazione e anche con le Regioni limitrofe) al Cluster Lucano della Bioeconomia a livello regionale;
- lanciare un percorso formativo a livello di Istituto Tecnico Superiore focalizzato sulla Bioeconomia, all'interno della Fondazione ITS Efficienza Energetica;
- riconvertire le colture cerealicole dell'Area della Val D'Agri in coltivazioni di canapa (ispirandosi al progetto promosso dall'amministrazione comunale di Corleto Perticara), promuovendo la creazione di una filiera integrata sul territorio.

Attrattività territoriale

Nella nuova definizione di **turismo sostenibile** esiste una connessione concreta anche con filiere diverse da quella dell'accoglienza. Ad esempio, le esigenze di sostenibilità non vengono solo applicate al territorio, bensì anche ai prodotti che i turisti decidono di consumare, traducendosi in un impatto per tutto il settore dell'agri-tech.

Per sostenere l'attrattività territoriale della Basilicata occorre collegare il turismo al concetto di sostenibilità, tramite azioni in linea con le proposte sottoelencate:

- lanciare un piano Regionale per la Certificazione di Sostenibilità Turistica territoriale, che si occupi anche dell'aggiornamento delle competenze, creando una banca-dati ad hoc e costituendo un Destination Office in seno ad APT o a un Assessorato regionale;
- creare partenariati pubblico-privato per favorire il dialogo tra amministrazioni comunali e le imprese del territorio in tema di turismo, nonché tra Comuni;
- supportare le strutture private tramite sgravi fiscali per chi trasforma i propri alberghi in strutture eco-friendly;
- promuovere iniziative di cittadinanza attiva e turismo didattico tramite progetti che affiancano turista e cittadino in percorsi di riscoperta del territorio (dal punto di vista naturale, culturale, storico, ecc.).

Infrastrutturazione fisica e cultura digitale

Alla luce delle attuali criticità dal punto di vista delle infrastrutture in Basilicata, lo **sviluppo infrastrutturale lucano** – fisico e digitale – necessita di fissare e perseguire priorità di **breve e medio-lungo periodo**:

- mettere in sicurezza le infrastrutture stradali e dispiegare la rete di trasporto pubblico per meglio connettere le aree più marginalizzate, così come definito nel Piano Strategico Regionale (es. linea Ferrandina-Matera, direttrice ferroviaria Taranto-Battipaglia, SS 106 Ionica, corridoio Salerno-Bari, ecc.);
- estendere ulteriormente i servizi di telemedicina e teleconsulto e promuovere l'assistenza territoriale, garantendo una connessione capillare a tutti i Comuni della Regione (anche quelli più interni);

- stimolare l'accesso della popolazione alla Banda Ultra Larga e favorire lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini e della Pubblica Amministrazione nel breve periodo;
- digitalizzare tutti i servizi pubblici, garantendo l'interoperabilità delle banche dati, e avendo l'ambizione di creare un punto di accesso unico digitale nel medio-lungo periodo.



The European House – Ambrosetti S.p.A.

Via Francesco Albani 21 - 20149 Milano
Tel. +39 02 46753.1
Fax +39 02 46753 333
P.I. 11850730158

